



*Le Arti Lente
giapponesi
da Ieri a Oggi*

Prima Parte 15-15.45

- Storia del Teatro
- Storia delle Festività

Seconda Parte 16-17.15

- Washi, la carta giapponese
- Arti lente con utilizzo di Washi

Periodo Muromachi

Teatro

Il teatro conobbe una grande spinta in questo periodo, per essere più precisi a partire dal XIV Sec.

Due le forme principali:
Teatro No
Teatro Kyōgen



Nō 能

«Abilità»

Il teatro NO narrava di vicende tratte da drammatici scontri militari e affrontavano il tema della ricompensa dell'aldilà.

I testi teatrali in questa forma, sono costruiti in modo tale che lo spettatore possa interpretarli liberamente, grazie anche alla lingua che presenta parole che hanno lo stesso suono ma significato diverso (Omofoni, influsso Zen)

Nō 能

«Abilità»

È una forma di Teatro concentrata su
danza e canto,
definita Complessa e poco comprensibile.

È caratterizzato da un ritmo molto lento e
dall'uso di peculiari Maschere.

Maschere Nō



Solitamente ritraggono personaggi
femminili o non umani come divinità,
demoni o animali
In minor parte anche ragazzi o anziani



Grazie all' Abilità
dell'attore la
maschera può
rappresentare
espressioni
differenti quindi
trasmettere emozioni
e sentimenti diversi
in base
all'inclinazione del
volto e dal grado di
esposizione alla luce



**Nonostante sia inanimata
Riesce a comunicare felicità, tristezza,
timore, e molte altre emozioni**

Oltre a ciò, la maschera Nō ha una funzione di ricettacolo di entità superiori, può fungere da collegamento tra il mondo terreno e quello celeste e ultraterreno, tra il tempo reale, tempo storico, e quello atavico, tempo mitologico inoltre...

...grazie a queste maschere i possono incarnare gli spiriti dei defunti

Ne consegue che la
Maschera non è
ritenuto un semplice
oggetto di scena, ma
una vere e propria
«divinità», e come tale
viene venerato prima
di ogni spettacolo
attraverso una
cerimonia di
preghiera
propiziatoria



Kyōgen 狂言

«Parole della Follia»

Forma di Teatro comico, il cui scopo principale, se non l'unico, è quello di provocare risate nel pubblico.

Una sorta di Teatro Farsa.



Uso di dialoghi
colloquiali e
comicità, semplici
canovacci

Deriva da una forma
di intrattenimento
cinese di matrice
popolare (800 dc)
Durante il periodo
Heian diviene
Sarugaku
«musica e
divertimento delle
scimmie»
(tragedia e
commedia)



Si è sviluppato parallelamente al Nō, veniva rappresentato sullo stesso palcoscenico, ma nell'intervallo del Teatro Nō, una sorta di pausa leggera
Per questo prende il nome di
Nō-Kyōgen.



**Durante il Periodo Muromachi
Nō e Kyōgen iniziarono a differenziarsi in
particolar modo ad indirizzarsi verso due
diverse tipologie di pubblico:**

**Nō: Classi Nobili
Kyōgen: Ceti popolari.**

**Dal Teatro Nō nacque poi il Kabuki, un
forma di sua volgarizzazione.**

Teatro Kabuki



歌舞伎 Kabuki

Il teatro Kabuki ha origine nel 1603, inizio Periodo Edo, sulle rive del fiume che attraversa Kyoto, il famoso fiume Kamo

Nasce come forma di danza per poi divenire una rappresentazione teatrale come indicano gli ideogrammi del suo nome:

歌 ka: canto
舞 bu: danza
伎 ki: abilità

Il nome nasce dal
verbo Kabu
«essere fuori
dall'ordinario»

Che si riferisce a
personaggi
indumenti in voga
in quegli anni
chiamati:

Kabukimono



Kabukimono

Samurai detti Ronin (ovvero senza padrone)
che, nonostante dichiarassero di essere
servitori dello Shogun, erano soliti
bighellonare nei quartieri del piacere

Caratteristici anche i
loro abiti: appariscenti, eccentrici
loro modi: arroganti e provocatori
loro linguaggio: volgare e spezzante

Una delle teorie sulla nascita della Yakuza, la
mafia giapponese, la collega a questi loschi
personaggi!

Kabuki e Bunraku

Struttura e forma espressiva del Kabuki
molto simile a quella del Bunraku,
ovvero il teatro delle marionette

Il Bunraku (文楽) o
Ningyō jōruri (人形浄瑠璃)

Manipolazione dei burattini +la recitazione
del testo +e l'accompagnamento con la
musica prodotta da un liuto a tre corde
chiamato Shamisen

Shamisen



Kabuki



Così come Ukiyo-e, il pubblico al quale era destinato il Kabuki era formato in prevalenza dai Chōnin, ovvero la nuova classe sociale nata dallo sviluppo delle città, paragonabile alla nostra borghesia

Kabuki: Teatro popolare

Una forma di teatro popolare rivolta ad
un numero elevato di persone

Caratteristica innovativa: Rappresenta fatti
realmente accaduti, molto spesso eventi
recentissimi!

Forma teatrale come mezzo di
comunicazione di massa!

**Ci di lascia avvincere dai colori e dalla
musica d'accompagnamento**

**Sono una sorta di musical , quindi con
una parte recitata intervallata da lunghi
momenti di canto e danza**

**I musicisti, hanno anche l'importante
ruolo attivo di narrazione**

Inizialmente il Kabuki era rappresentato da sole donne, ma, a seguito di spiacevoli eventi, divenne una forma teatrale esclusivamente maschile



Onnagata 女形



Costumi spesso
esageratamente
colorati e con volti
trasformati da un
pesante trucco a
sfondo bianco

**Bianchi sono anche i caratteristici calzini,
elemento distintivo del Kabuki e unica
calzatura consentita**

**Il palco ha delle sue peculiarità, nate a
fine '700 e mantenute fino ai giorni nostri**

**Struttura rotante e inclinata verso gli
spettatori e un ponte di fiori a fungere da
passerella laterale e consente l'ingresso di
alcuni personaggi di spicco.**

Ogni spettacolo mette in scena antiche storie legate alla tradizione del paese, spesso con riferimenti sessuali in chiave ironica, una serie di episodi che, in totale può durare un paio d'ore.

Numerosi sono i combattimenti, spesso rappresentati con spettacolari balzi accompagnati da grida che ne sottolineano la drammaticità.

Anche le danze hanno origini molto antiche, si chiamano Odori

Assistere ad una rappresentazione Kabuki, è un'esperienza consigliatissima durante una visita in Giappone, in quanto questa forma storica di teatro consente di dare un'occhiata alle radici del senso estetico nipponico

Kabuki anche per stranieri

Si può assistere ad un solo atto
Tablet con traduzione in tutte le lingue



Rakugo 落語 «Parole Cadute»



Genere teatrale giapponese

Monologo comico

Un solo narratore che indossa il kimono e siede in seiza (sui talloni) sopra un cuscino.





Unici elementi di scena:
Sensu, ventaglio di carta,
Tenugui, piccolo asciugamano
Hashi, bacchette per mangiare
questi elementi possono rappresentare
vari oggetti: sigarette, pennelli, portafogli



Comparso nel XVII secolo, all'inizio del periodo Edo, si caratterizza per la brevità e per la natura farsesca delle storie rappresentate

**Il Rakugo Classico si basa sull'antica
tradizione orale,
è l'artista a differenziare la
rappresentazione**

Il rakugo moderno: opere totalmente nuove

Caratteristica comune è l'uso del dialetto

五節句Gosekku: Le cinque festività

Con il termine Gosekku ci si riferisce alle 5
festività più importanti del calendario
giapponese

Cosa significa Gosekku?

Perché sono cinque?

五節句Gosekku: Le cinque festività

Il Gosekku , conosciuto anche semplicemente come sekku, è l'insieme delle cerimonie che si tenevano tradizionalmente alla corte imperiale giapponese , sono quindi le feste tradizionali più antiche

Tutte e cinque derivano da celebrazioni di origine cinese introdotte in Giappone dal VII secolo e iniziate a praticare durante il periodo Heian



1855, artista Utagawa Kunisada II

Alcuni studiosi le definiscono le feste stagionali, per questo motivo sono cinque, come le stagioni dei Kigo, gli elementi stagionali, negli Haiku.

Il termine Sekku significa proprio

Festa Stagionale

Eccole in ordine cronologico:

7-1 Jinjitsu: Il giorno dell'Uomo

3-3 Hinamatsuri: Festa delle bambine

5-5 Kodomo no hi: Festa dei bambini

7-7 Tanabata: La settima notte

9-9 Kiku no sekku: Giorno dei crisantemi

Jinjitsu

7-1 Il giorno dell'Uomo

Gli ideogrammi utilizzati per scrivere questo termine ci avvicinano alle origini e al significato di questa festa:

人 Jin= Person- Uomo

日 Jitsu= Giorno

Il giorno dell'uomo

Come accennato, sono feste di origine cinese quindi è da lì che dobbiamo partire per capirne l'essenza:

Un'antichissima leggenda cinese narra che la dea creatrice del mondo, chiamata Nüwa, ha iniziato il processo della creazione dando vita ad un animale al giorno per sei giorni, e solo il settimo giorno ha generato l'essere umano

In un libro pubblicato tra il III e IV secolo DC, vengono per la prima volta trascritti i dettagli della creazione:

1° giorno: Il Pollo

2° giorno: Il Cane

3° giorno: Il Vello

4° giorno: La Pecora

5° giorno: La Mucca

6° giorno: Il Cavallo

Il 7°giorno fu creato l'essere umano

In un successivo libro si menziona
8° giorno come il momento avvenne la
creazione dei Cereali

Per questa ragione, ancora oggi, in Cina si
celebrano i compleanni dei vari animali
rispettando quest'ordine, In passato,
durante questi giorni era vietato uccidere
gli animali

In Cina, questa festa prese il nome di
Renri 人日

come si può vedere sono gli stessi
ideogrammi poi adottati dai giapponesi
che li leggeranno con le loro letture, ma il
significato originale è lo stesso:

人日

Il giorno dell'uomo

Si decise di celebrarla il settimo giorno del primo mese del calendario cinese.

I primi festeggiamenti risalgono al periodo Han (II secolo DC) ma assunse importanza solo un paio di secoli dopo, durante la dinastia Jin

Se, durante il Renri il sole splendeva alto in cielo, era presagio di buona sorte e clemenza delle divinità

Oggi giorno, il Renri è inserito nei festeggiamenti del Capodanno cinese e si caratterizza per la preparazione del cibo portafortuna:

La zuppa alle sette verdure,
una
«crema di riso alle sette verdure»

Curiosità

I cinesi che vivono A Singapore e in Malaysia, probabilmente per la difficoltà nel reperire le sette varietà di ortaggi, hanno cambiato il nome in

«Pesce tagliato dai sette colori»

**La festa arriva In Giappone nel periodo
Nara (VII secolo) e diventa subito
popolarissima tanto da rientrare nella
speciale categoria delle Gosekku**

**La celebrazione inizialmente rispettava il
calendario cinese ma, a seguito della
Restaurazione Meiji e della conseguente
adozione del calendario Gregoriano,
viene spostata al 7 gennaio**

Conosciuta anche con il nome di
Nanakusa-no-sekku 七草の節句,
ovvero la «festa del Nanakusa»
ossia il piatto portafortuna che in
Giappone si chiama
七草粥 Nanakusa-gayu

Vediamo come viene preparato nel paese
del Sol Levante:



Si tratta di un porridge di riso preparato con le seguenti 7 erbe:

Seri / Nazuna / Gogyō
/ Hakobera /
Hotokenoza / Suzuna /
Suzushiro

Non facile trovarle singolarmente, molto comune comprare un preparato che le contiene tutte e sette!



Questo piatto ha una doppia funzione:

- 1. Purificare il corpo dopo i bagordi del capodanno**
- 2. Poteri apotropaici, tiene lontano gli spiriti maligni per il nuovo anno**



Hinamatsuri

3-3 Festa delle bambine



Festa dedicata alle bambine:
Per una sana crescita e per
la felicità delle figlie

Personaggi della corte imperiale del
periodo HEIAN ordinate sulla
piattaforma costruita da 7 gradini.
In alto la coppia di imperatori



**Si espongono le bambole
+- 10 giorni prima della festa**

**Devono essere tolte al massimo entro il
giorno dopo, altrimenti le ragazze non
troveranno marito**

Periodo Heian:
Trasferiscono i propri pericoli/ problemi
alle bambole e si lasciavano fluire nel
fiume o nel mare.



Tipico di questa festa: Chirashi-Zushi



Chirashi “spargere”. diversi ingredienti:
gamberi (longevità),
fagioli (soldi, successo lavorativo)
le radici di loto (buone prospettive)

Kodomo no hi

5-5 Festa dei bambini



Koinobori



Koi : La Carpa giapponese

Carpa giapponese, varietà ornamentale addomesticata della carpa comune allevate per scopi decorativi in stagni all'aperto e laghetti da giardino



**I colori comuni comprendono il
bianco, il nero, il rosso, il giallo, il blu e
il color crema**

**Le koi sono state sviluppate dalla carpa
comune in Cina**

**La carpa comune è stata introdotta in
Giappone attraverso la Cina nel XV
secolo**

**l'interesse per le Koi esplose in
Giappone e poi in tutto il mondo**



**Buona fortuna e buon
auspicio**

**E' in grado di risalire
le cascate del Fiume
Giallo e diventare un
dragone
(un animale
mitologico)**



**Perseveranza e resistenza, la voglia di
superare ostacoli apparentemente
insuperabili**

Kashiwa Mochi



Tanabata

7-7 La settimana notte

Tra le cinque feste, la più popolare all'estero.

La sua origine è legata ad una leggenda cinese:

Un tessitrice e un mandriano si innamorano e vivono il loro amore così intensamente da dimenticare i propri doveri lavorativi

Il padre della ragazza, il re del cielo, come punizione li separa confinandoli alle due rive del fiume del cielo, Amanogawa, la Via Lattea

Permetterà loro di incontrarsi una volta
l'anno, il settimo giorno del settimo mese
lunisolare

I due manti vengono associati alle stelle
Vega ed Altair

Tanabata arrivò in Giappone nel 755 grazie
all'imperatrice Kōken

Il festival guadagnò popolarità tra i
giapponesi nel primo periodo Edo

Usanze del Tanabata

Tanzaku

Piccole strisce di carta sulle quali vengono scritti i desideri , spesso sotto forma di poesia

I giovani solitamente soliti chiedere fortuna nell'amore e nello studio

Vengono legate a rami di bambù, albero della crescita ed elasticità





Usanze del Tanabata

Zen-washi

Lampade di carta colorate che illuminano
le vie delle città



Usanze del Tanabata

Fukinagashi

Strisce filanti colorate che ricordano la
tessitura della ragazza



Usanze del Tanabata

Toami

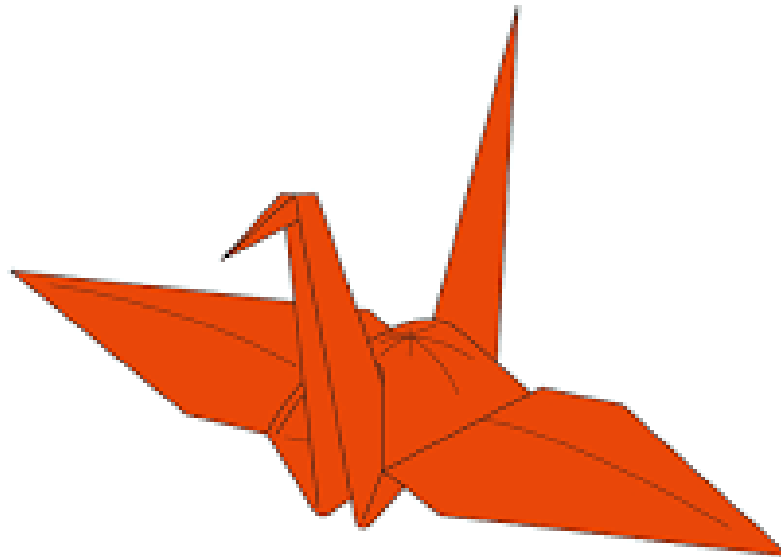
Reti da pesca per portare fortuna nella
pesca e nei raccolti



Usanze del Tanabata

Orizuru

Origami a forma di gru
Simbolo di protezione e lunga vita
in salute



Usanze del Tanabata

Take

Simbolo per eccellenza è il bambù:
canne di Take adornano case e strade, in
alcuni luoghi vengono fatte galleggiare
sui corsi d'acqua

Curiosità

**Il G8 del 2008 tenutosi nell'Hokkaido
coincise con il Tanabata**

**Il primo ministro giapponese invitò i
leader mondiali a scrivere un desiderio
su un tanzaku e, seguendo la tradizione,
di appenderlo su di un ramo di bambù:
Simbolo d'impegno per cambiare il
mondo in meglio**

**Il gesto di Fukuda, il primo ministro,
ebbe notevole rilevanza in tutto il mondo
e in molti paesi lo imitarono**

**Nella stessa occasione, vennero inviati
tutti i cittadini a spegnere le luci la notte
del 7 luglio, per godere dello spettacolo
celeste e, al tempo stesso come segnale di
risparmio energetico**

**Dalle ore 20 alle ore 22 70000 strutture
spensero le luci**

Kiku no sekku

9-9 Giorno dei crisantemi



Anch'essa di origine
cinese divenne
popolare in Giappone
dal Periodo Edo
La corte imperiale
giapponese iniziò a
festeggiare il
crisantemo, il simbolo
della dinastia degli
imperatori

Storia di Kiku no sekku

La leggenda cinese narra che nel IX secolo a.C., un suddito dell'Imperatore Muwang,, paggio gentile e di aspetto piacente, un giorno inciampò in un cuscino del suo sovrano e, per tale lesa Maestà, venne esiliato in una regione desolata e selvaggia: La Valle dei Crisantemi.

Kikujidō visse in solitudine per molto tempo, cibandosi di erbe spontanee e di radici bevendo rugiada

Nonostante la scarse risorse alimentari, il giovane si mantenne in salute e, divenuto immortale, rimase giovane per sempre!

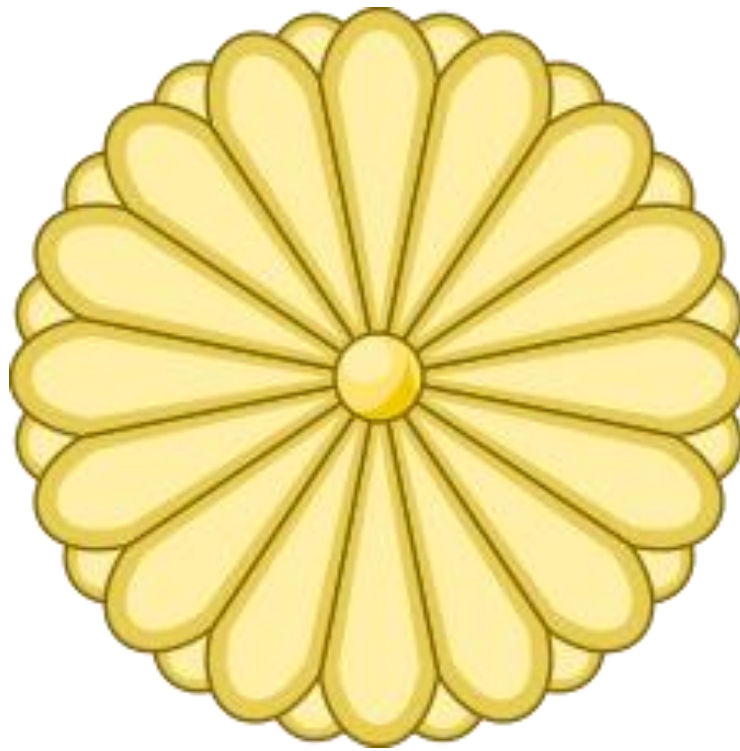
Questa leggenda diede vita alla festa che veniva celebrata il nono giorno del nono mese del calendario lunare, che coincideva con la fine del periodo mite autunnale e l'inizio del freddo inverno

Verso la fine del IV secolo, Il Giappone conobbe i primi crisantemi che divennero presto un fiore molto comune in tutto l'arcipelago

In terra nipponica esisteva già un fiore simile, il Nogiku, ma l'arrivo della nuova specie coincise con l'inizio della celebrazione a loro dedicata, adattata alle tradizioni del paese

In Giappone, quel periodo dell'anno coincideva con il termine della stagione creativa. Il nuovo fiore aveva nella sua corolla l'immagine del sole che divenne simbolo della forza necessaria per impedire l'attenuarsi della luce solare e il conseguente declino dell'energia vitale degli esseri umani

La corolla a sedici petali divenne l'emblema della Casa imperiale giapponese, dedicato alla capostipite Amaterasu, divina Sole



**Iniziarono le celebrazioni presso la Corte,
molti illustri invitati alla festa chiamata :**

«Contemplazione dei crisantemi»

**In principio si festeggiava il Sole, ma con il
tempo i protagonisti divennero i fiori**

A questi fiori si attribuisco eccellenti
proprietà curative e medicinali: se
riescono a sopravvivere in luoghi aridi e
gelidi. senza perdere i petali anche dopo
essere appassiti, possono donare tali
proprietà anche agli esseri umani

Dalla raccolta della rugiada dai crisantemi
nacquero infusi e elisir di lunga vita

Da queste antiche pratiche discende Il
Kiku Sake, una bevanda alcolica
aromatizzata con i petali di crisantemo

Agli inizi del Periodo Edo samurai e signori feudali iniziarono la coltivazione dei crisantemi come un vero e proprio passatempo, creando una serie di eventi leganti alle fioriture che venivano esposte per la contemplazione comunitaria

Venne quindi istituita ufficialmente Kiku no sekku, la festa dei Crisantemi

Da allora, il 9 settembre di ogni anno vengono allestiti dei vasi di crisantemi di tutte le varietà che vengono esposti all'aperto
in tutte le città e villaggi



**Da una sola pianta, con tecniche speciali,
venivano prodotte centinaia di corolle.**

**Grazie a sostegni in carta sagomati con fili
metallici si creavano forme
insolite ed estrose:**

Ventagli, cascate, code di pavone

**Sempre più crescente, la passione per il fiore
dai 16 petali nel XVIII secolo portò alla
creazione delle Bambole di Crisantemi:**

**Bambole in canne intrecciate raffiguranti
corpi umani a grandezza naturale**

**Modellando viso, mani e piedi con
cera poi dipinta, assumevano aspetto
molto realistico**



Le mostre del tempo erano molto costose, un privilegio poterle ammirare.

Con il tempo l'usanza si è andata perdendo ma rimangono alcuni luoghi dove si continuano a modellare bambole con i crisantemi



Cura da cotone del Crisantemo

Un'usanza legata alla festività di settembre
è chiamata «Cura da cotone del
Crisantemo»

Consiste nel porre un batuffolo di cotone
sui fiori di crisantemo il giorno 8 settembre.

La mattina seguente il cotone, reso umido
dalla rugiada, viene utilizzato per la
operazioni di pulizia del corpo:

Pulizia e augurio di ringiovanimento e
longevità.

A large, textured red circle with a watercolor-like appearance, serving as a background for the title text.

*Le Arti Lente
giapponesi
da Ieri a Oggi*

Seconda Parte 16-17.15

- Washi, la carta giapponese
- Arti lente con utilizzo di Washi

Washi 和紙 La carta giapponese



**Dal novembre 2014 :
Patrimoni orali e immateriali dell'umanità
dell'UNESCO**

Carta

Etimologia:

Il termine Carta ha origini incerte.

Secondo la teoria più accreditata deriva
dal latino charta
dal greco charássō
con i significati di
Incidere
Scolpire

Curioso come negli altri paesi europei il termine utilizzato deriva dalla pianta di Papiro, utilizzato dagli Egizi:

Francese: Papier

Spagnolo: Papel

Tedesco: Papier

Inglese: Paper

Carta

Definizione:

La carta è un foglio o un nastro di superficie piana, di diverso spessore, costituito da minutissime fibre disposte irregolarmente una rispetto all'altra

I fogli di peso non superiore a 150 grammi per metro quadro e di spessore non superiore a un quinto di millimetro sono detti carta; prendono invece il nome di cartoni e cartoncini i fogli che sono di peso e spessore maggiori

Origini della Carta

Inizialmente

Papiro: Egizi > Greci > Romani

ma pianta del Papiro cresceva solo in zone dal
clima tropicale

quindi più a nord si inventò la
Pergamena: fabbricata con pelli animali

In Cina su Bambù, ma documenti troppo
pesanti e difficili da trasportare

A volte usata la seta, ma troppo costosa

Origini della Carta

I primi a produrre la carta utilizzando la corteccia vegetale sono stati i cinesi.

Versione ufficiale: nel 105 dc durante la dinastia Han

Cai Lun, al servizio presso la corte dell'imperatore He,

produsse la carta lavorando la corteccia del

Gelso da Carta, trattata e filtrata

Sempre in Cina, nel 1986, scavi archeologici

hanno riportato alla luce

una mappa di carta datata 200 ac!

Origini della Carta

Da tali ritrovamenti e da altre fonti si può affermare che Cai Lun, al quale si attribuisce l'invenzione, in realtà fu un innovatore:

Utilizzo di fibre vegetali in sostituzione delle fibre tessili derivate dagli scarti di tessuto

Diffusione della Carta

I cinesi erano molto orgogliosi della loro tecnica e fecero di tutto per conservare il segreto. Vi riuscirono per molti secoli!

Altri popoli conobbero la carta ma non riuscivano a scoprire come fosse possibile produrla

I primi a capirne la lavorazione furono i Coreani, ritrovamenti testimoniano che iniziarono a creare utilizzare la carta nel 300

Carta in Giappone

Attraverso la Corea giunse in Giappone verso il 600 grazie ad un monaco buddista, Dam Jing. Inizialmente prodotta con rafia di gelso, una fibra grossolana, oggi utilizzata solo per cordami e cesteria



Carta in Giappone

Nei successivi duecento anni i giapponesi svilupparono la lavorazione fino a farla diventare un'eccellenza nazionale

Verso l'800 la Cartiera imperiale di Heian (Kyōto) produceva nuove carte fabbricate con canapa, dafne e paglia fibre di gelso da carta, nasceva così la carta giapponese che prese il nome di Washi

Carta nel Mondo arabo

I persiani conoscevano la carta già nel 500, l'avevano importata dalla Cina lungo la via della seta ma non riuscivano a produrla

Gli arabi conobbero la carta nel 650 e anche loro non capivano come si potesse dare vita a quei «fogli»

Solo nel 751, a seguito della battaglia di Talas conquistarono Samarcanda e fecero prigionieri dei cartai cinesi e li costrinsero a svelare il segreto della fabbricazione

Carta di Samarcanda

Fatta con canapa e lino, diventò presto famosa e regalò un periodo di prosperità alla regione

Il metodo era simile a quello cinese, ma la materia prima era una fibra di cotone, pianta molto diffusa in quell'area geografica

Cartiera di Samarcanda

La prima cartiera fu costruita proprio a
Samarcanda

Dopo pochi anni ne fu costruita una seconda a
Baghdad

Iniziarono gli anni di espansione del regno
arabo-musulmano, con esso si diffuse anche
la produzione della carta:

Attorno al 900 in Egitto nel , e nei secoli
successivi il resto dell'Africa settentrionale

Arrivo in Europa

Dalle coste dell'Africa settentrionale venne introdotta in Europa, si afferma che fu la Sicilia, importante centro commerciale, la prima area in Europa a conoscerla e produrla.

In breve tempo aprirono cartiere in Germania, Francia e Spagna.

Carta in Italia

L'industria della carta muove i suoi primi passi in Europa proprio in Italia

Primo documento in Europa su carta datato 1109 proviene dalla cancelleria dei re normanni di Sicilia, scritto in greco-arabo

Conservato nell'Archivio di stato di Palermo

Di pochi anni dopo i documenti che
attestano la produzione in una cartiera nei
pressi di Bologna

Mastro Polese di Fabriano

nel 1320 18 contratti di locazione di
cartiere in Fabriano

Produzione nazionale e esportata in Egitto,
a Costantinopoli, nelle Fiandre, in
Germania.

In quelle cartiere si formarono nuovi
maestri che aprirono cartiere proprie in
tutta la penisola

E in America...

In America sono stati ritrovati dei documenti in un materiale molto simile alla carta risalenti al periodo preclassico mesoamericano, primo millennio ac. Questo materiale prese il nome di Amatl, ottenuto dalla lavorazione della corteccia del ficus

Numerosissimi esemplari di Amatl nell'epoca Maya, attorno al V secolo dC

E in America...

Nell'America Settentrionale la
fabbricazione della carta con lavorazione
del gelso da carta venne introdotta solo
nel 1690

Washi 和紙 La carta giapponese



Washi 和紙

和 Wa: Armonia/ Giappone

紙 Shi: Carta

La carta giapponese

Carta in Giappone

Attraverso la Corea giunse in
Giappone verso il 600

La prima carta giapponese veniva prodotta
utilizzando Kozo, pianta della famiglia del
gelso e Asa, la canapa

Essendo sempre più richiesta, i giapponesi
cercarono anche un altro materiale per la
produzione, e scelsero il Ganpi, una pianta
appartenente alle Daphne originaria del
Giappone, con caratteristiche simili al
gelso da carta

Carta in Giappone

Periodo Nara (710-794)

**Si comincia una produzione locale
almeno 200 tipi diversi di carta differenti**

Heian (794-1192)

**Miglioramento di tecniche e materiali, nasce
una vera e propria Arte della Carta
giapponese**

Carta in Giappone

Periodo Muromachi

diffusione rapida, piccole aziende familiari

Tramanderanno quest'arte di generazione in generazione

Aumento costante della richiesta per vari utilizzi:

calligrafia, pittura, lanterne, Pareti mobili (shōji), stampa, ventagli, ombrelli, imballaggi Aumento della varietà specifiche per ogni uso

Zara Washi

Per lo Shodo, a volte si utilizza un legno d'importazione, da Canada e Siberia

Produzione industriale

Il costo è inferiore ma anche la qualità è inferiore Zara washi

I giapponesi adottano nuove procedure
per la realizzazione della carta:
introducono l'uso di un diverso collante
estratto da un bulbo, in grado di
distribuire la fibra di gelso in modo
omogeneo evitando addensamenti:
carta levigata e robusta.

Nuove materie prime, nuove tecniche di
lavorazione. inizio una nuova
produzione:
dall'imitazione della carta cinese alla
creazione della carta giapponese
Washi

Tipologie di Washi

- Kozo-gami
- Gampi-shi
- Mitsumata-shi

Kozo-gami

Ottenuta dalla lavorazione del del Gelso
da carta chiamata Kozo. Arbusti possono
superare i 2 metri di altezza, di facile
coltivazione e raccolti ogni anno



Kozo-gami

La più diffusa tra le varie tipologie

Per robustezza ricorda un tessuto può essere trattato per resistere all'acqua: ideale per oggetti tradizionali giapponesi

Fibra spessa, lunga e forte: Carta durevole e resistente: adatto per pannelli scorrevoli / pittura

Gampi-shi

Ganpi, una pianta appartenente alle Daphne originaria del Giappone, con caratteristiche simili al gelso da carta



Le fibre del Gampi sono delicate, difficili da lavorare ma, grazie ad una naturale viscosità, la carta che si ottiene è resistente e bella allo stesso tempo

Forte e lucida, come foglie di camelia, morbida e profumata, si difende da insetti e umidità

Gampi tarda 5/7 anni per raggiungere la massima altezza e poter essere utilizzata

**Cresce in foresta
sui pendii delle montagne
In particolar modo nelle prefetture
di Yamaguchi, Shimane, Kochi e
Wakayama**

**La carta ottenuta dal Ganpi
ha una superficie liscia e lucente ed è
utilizzato principalmente per libri e
artigianato**

Mitsumata-shi

Ricavata da un arbusto, il Mitsumata, simile al Gampi, ma, a differenza del quale può essere coltivata (Gampi pianta selvatica)



Mitsumata-shi

Compare molto più tardi,
verso il XVIII secolo

Ha una superficie fine ed è spesso usato per
la stampa e la calligrafia giapponese (shodo)

Durante l'era Meiji veniva utilizzato per
stampare carta moneta

Nel corso della sua storia, Washi è stata prodotta anche aggiunte di altri materiali naturali come bamboo, canapa, riso e frumento in modo da ottenere caratteristiche differenti

**Una variante di washi con aggiunta di fibre, viene usata dall'Opificio delle pietre dure di Firenze per fasi restauro: assorbe strati inquinanti su superfici di quadri
perché Washi non cede collanti**

Utilizzo di Washi nelle Arti giapponesi

Ikebana

Origami

Shibori

Shodō

Ukiyo-e

Sumi-e

Origami

折紙

折 Ori: Piega / Piegare

紙 Gami: Carta

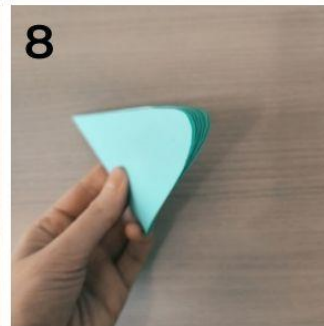
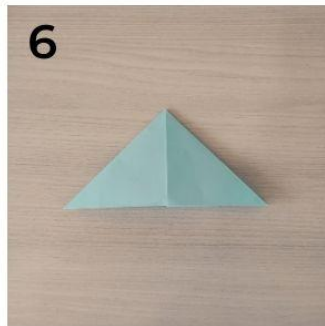
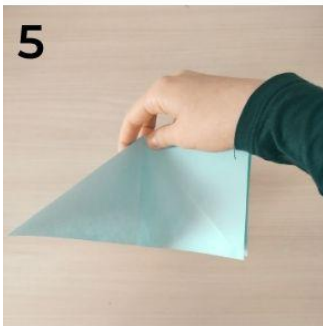
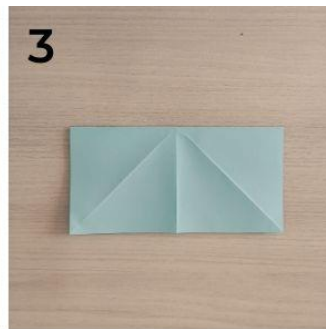
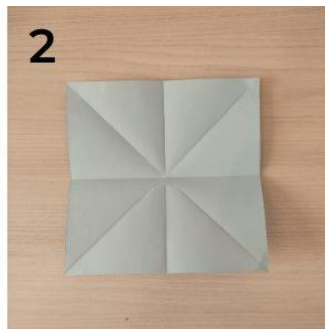
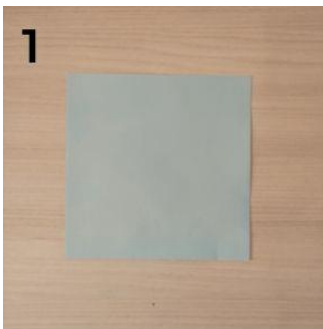
Piegare la carta

Origami

**Tecnica: pochi tipi di piegature combinate
in un'infinita varietà di modi per creare
modelli anche estremamente complessi**

Continuità senza fare tagli alla carta

**Un foglio quadrato, le cui facce possono
essere di colore differente**





Shibori

Shibori (絞り = Strizzare

Tecnica di decorazione del tessuto
attraverso manipolazioni dello stesso per
poi immergerlo in bagno di tintura

Manipolare e legare al fine di creare
infinite tinture a fantasie astratte

Massima popolarità durante il periodo
Edo ma alcuni esemplari
risalgono al periodo Nara

Shibori

Fino al XX secolo le principali stoffe sottoposte a questa tecnica erano Seta e la canapa, solo in seguito il cotone

Anche i colori erano limitati: il più utilizzato il blu indaco, rosso e viola in minor misura

Dal XX secolo grande varietà di stoffe e colori



**Infiniti i metodi di manipolazione:
legare, piegare, attorcigliare o pressare=
creazione di disegni molto diversi tra loro
Tecniche usate in base alla trama desiderata
ma condizionate dal tipo di stoffa**



おみやげ Omiyage



Omiyage

Regalo, souvenir. piccolo pensiero, gentilezza...

Premura

Sin dalla mia prima esperienza in Giappone, ho capito l'importanza di questi oggetti: piccoli o grandi, di valore o simbolici, in ogni caso, immancabili in svariate situazioni.

Ad ogni appuntamento, sia esso formale, informale, ricorrente o saltuario, al rientro da un viaggio, a cene in casa o in pubblici esercizi, è ritenuto estremamente maleducato il presentarsi senza un gesto di Premura.

Inviato a casa di un giapponese?

non si deve sottovalutare l'evento!

Aprire le porte della propria abitazione è un segnale di fiducia. Un giapponese è selettivo, non concede a molte persone di condividere il proprio spazio privato e la compagnia dei propri familiari. Essere invitato a pranzo o cena, in particolar modo la domenica a pranzo, significa che si è raggiunto un livello di amicizia degno di questo termine.

Tomo

友

Cosa è meglio regalare in questo tipo di occasione?

propria nazione, o, meglio ancora, specifico della propria “zona” di origine. (regione, città, paesello!)

**Valore non importante
apprezzati sono le specialità culinarie.**

Si deve prediligere un cibo suddiviso in più pezzi o che sia sufficientemente grande da poter essere spartito tra tutti i presenti

ricordarsi di chiedere sempre il numero dei commensali!

Se, per ragioni di spazio in valigia o per problemi doganali (alimenti freschi sono sottoposti a controllo) non è stato possibile portarli da casa, basterà recarsi in un supermercato specializzato in prodotti internazionali.

Una delle catene che preferisco si chiama Jupiter, ed è presente in molti centri commerciali delle grandi e medie città.

Nel tempo ho imparato che i giapponesi non amano i sapori forti: troppo piccante, troppo dolce... meglio sapori non estremamente decisi.

Se il tuo «ospite» non ha “cultura occidentale”, forse
meglio un Dessert.

La cucina giapponese non solo specialità salate

Pasticceria tradizionale giapponese

Wagashi **和菓子**

和 Wa «armonia» «origine nipponica»

菓子 Gashi «Dolcetto» (菓子 dolce e 子 bambino/piccolo)

洋 Yō (Oceano) «origine occidentale»

和菓子 Wagashi

洋菓子 Yōgashi.

Gli Wagashi si differenziano per i loro ingredienti semplici, la maggior parte di origine vegetale, e per la loro inimitabile raffinata delicatezza



Wagashi oltre al gusto deve soddisfare e incantare gli altri sensi, in primis la vista!

Storia del Wagashi

La storia degli Wagashi è legata alla storia del Giappone e ancora oggi solo gli unici presenti nel rito più antico e popolare dell'arcipelago: la cerimonia del Tè



Periodo Yayoi (300 a.C.-300 d.C.)

l'unico Dessert era la frutta, alimento di zuccheri naturali, nella versione fresca o secca.

Periodo Nara (710 – 794)

Cina influenza il paese in tutti gli aspetti: struttura politica, religione, scrittura e...anche nella produzione dei dolci!

Mochi appare nell'arcipelago e diviene il primo Wagashi! Il dolcificante dell'epoca era estratto dall'edera e veniva chiamato Amazura.

Periodo Muromachi (1338–1573)

Portoghesi introducono lo zucchero come ingrediente di uso comune. Uso comune ma non per tutti... solo le classe nobili si potevano permettere Wagashi

Periodo Edo (1615-1867)

Fu a partire da fine '600 che si diffuse a tutte le classe sociali, in particolar modo a Kyoto, dove assunse il nome di Kyogashi, dolce stagionale, in quanto ispirato alla natura e alle stagioni. In quegli anni la pasticceria si tramuta in “un’arte commestibile”, così viene definito da sempre un Wagashi che, oltre al gusto, deve soddisfare e incantare gli altri sensi

Per questo motivo svariate sono le forme e i colori, che cambiano di regione in regione, di prefettura in prefettura...oltre che in stagione in stagione.

Ingredienti più utilizzati

Farina di riso
Farina di grano
fagioli Azuki
tè verde matcha
foglie di ciliegio sotto sale
bambù
Shiso
Yamaimo
Sansho
Agar-agar (Kanten)

Raramente uova, liquori o conservanti artificiali.

La farcia più utilizzata è Anko, una marmellata di fagioli rossi, che si può trovare anche in versione di fagioli bianchi, castagne o sesamo.



**Consistenza simile a una confettura
Si ottiene unendo Azuki e zucchero
seguendo ricette antiche!**

Dessert più comuni e più
acquistati come *Omiyage*:

果物 Kudamono Frutta di stagione



Particolarmente apprezzate sono le fragole: Ichigo, in alcuni supermercati vengono testate con un calibro apposito e solo quelle che avranno il giusto diametro e il sufficiente grado zuccherino saranno messe in commercio.

Fruttivendolo



Fruttivendolo o Gioielleria?



Anche melone, ananas, pere giapponesi, Mikan (mandarini tipici dello Shikoku) sono spesso comprati come Omiyage, oltre che alle più “zuccherate” versioni caramellate (in prevalenza fragole, ciliegie) o essiccate (kaki i più comuni: hoshigaki)



Mochi



Dongo



Farina di riso impastata con acqua calda
Le palline vengono poi bollite o cotte al vapore!

Dorayaki: Pan Cake giapponesi



Dora = Gong

Doppio pancake. quello classico è farcito con Anko. Il suo nome deriva dal Gong, Dora in giapponese, (ne ricorda la forma), mentre Yaki (alla griglia, alla piastra)

Yokan : gelatina di fagioli



Dolce semplice formato da 3
ingredienti:

agar-agar

acqua

zucchero

a cui va aggiunto il “sapore”

Può contenere castagne sbriciolate, cachi, fagioli
azuki, fichi e patate dolci

In estate viene servito ghiacciato!

Yokan : gelatina di fagioli



Proviene dalla Cina, ma in Giappone abbandonò il sangue di pecora (addensante) > Agar-agar.
L'alga rossastra non alterava il sapore finale e, cosa non da poco, ne permetteva il consumo ai monaci buddisti.

Yokan : gelatina di fagioli



Per tradizione, la sua forma è a mattoncino dal quale, con un bastoncino di legno, si ricavano dei quadratini mono porzione. Dovendo soddisfare anche la vista, è possibile trovarlo in varie forme, con più strati colorati e altri decori.

Kasutera: Il pan di Spagna



Il castella o torta castella, Il suo nome deriva dal
portoghese pão de Castela
«Pane della Castiglia»

Monaka



Due cialde di wafer comunemente farcite con *Anko*, a volte con gelato, rigorosamente al gusto *Matcha*!
I pasticceri si sbizzarriscono con questa tipologia di dolci e le preparano con le forma più disparate: fiori, animali, trenini.

Non solo dolci.. Senbei: Il Cracker di riso



Aromatizzati con salsa di soia, nori (alghe), erbe,
sesamo o semplicemente sale.
Cotti alla brace o al forno

Nel caso che un giapponese ci sorprenda con un regalo imprevisto, dovremo rimediare nel più breve tempo possibile, estremamente scortese far passare troppo tempo.

**Un'altra occasione dove l'Omiyage non può assolutamente mancare è il rientro da un viaggio.
In questo caso il regalo deve essere inerente al Paese, regione o prefettura visitata!**

Non maleducato il non aprire il regalo dinanzi a chi ce l'ha donato : meglio accettare il presente, ringraziare ed aprirlo in un secondo momento.

Una curiosità:

Se un giapponese ti ha prestato un piatto, per esempio per darti del cibo avanzato, bisogna ricordarsi che, all'atto del ridarlo, dovremo accompagnarlo con un Omiyage!



Non solo cibo...

Fiori



Nel caso si optasse per un mazzo di fiori recisi, bisogna sapere che in Giappone i gambi vanno tenuti verso l'alto mai verso il basso.

Regalo: tradizione millenaria

Origine religiosa: Shinto

I kami ricevevano dagli uomini riso, sale, frutta, semi, piccoli pesci secchi ecc. come offerte rituali per ricevere in cambio fortuna, salute, benessere, raccolti abbondanti

Queste offerte venivano presentate avvolte, protette, legate o semplicemente appoggiate su materiali naturali quali foglie, cortecce, bambù, paglia, pietra, terracotta, carta e così via

Regalo: tradizione millenaria

L'utilizzo della carta era spesso privilegiato in quanto considerato un materiale sacro e particolarmente caro agli dei:

la pronuncia degli ideogrammi che significano “Dio” e “carta” omofona, «Kami» in entrambi i casi, e per tale motivo avvolgere nella carta corrispondeva ad avvolgere col nome degli dei

Tsutsumi

包み

包 : avvolgere, coprire, ma anche
nascondere, tenere segreto

Tsutsumi:

Arte dell'impacchettamento



**Rappresenta un'idea culturale diversa
dalla nostra**

**Proteggere il regalo con forme e colori
semplici, sobri ed eleganti**

Il pacchetto parte integrante del dono

**Nel passato tsutsumi venivano utilizzati
per eventi speciali, cerimonie particolari
non venivano nemmeno aperti,
l'importante era sapere che dentro c'era
qualcosa di importante che veniva
salvaguardato, protetto al sicuro**

**Nessuna fretta di aprirlo, e molto spesso
non dinnanzi a chi lo ha donato**

**TSUTSUMI valorizza l'oggetto con
involuppi semplicissimi altre volte con
piegature lunghe e complesse.**

**Si studia il regalo e si sceglie lo tsutsumi
più adatto:**

**Scatola: carta secca con piegature precise
lungo gli spigoli per esaltare la geometria**

**Forma tondeggiante: una carta morbida e
avvolgente per adattarsi alla curvatura**

**Capo di vestiario: carta velina trasparente
che lasci intuire al tatto la morbidezza del
tessuto**

**Procedimenti simili per la scelta dei colori,
a volte coordinati con l'oggetto a volte
molto contrastanti per sorprendere con
abbinamenti imprevedibili**



L'estetica giapponese predilige gli impacchettamenti giocati sulle diagonali del foglio di carta rispetto al sistema occidentale di porre l'oggetto coi lati paralleli, il risultato è un elegante disegno geometrico di punte e triangoli spesso evidenziati da sovrapposizioni di colori diversi

La forma asimmetrica viene considerata più interessante e stimolante per la vista e ci sono esempi di Tsutsumi asimmetrici studiati sia per oggetti semplici quali scatole o libri ma anche per forme cilindriche o irregolari

HANATSUTSUMI

impacchettamento dei fiori

Fogli di carta a colori sovrapposti piegati in forma di guscio-conchiglia di un animaletto marino che rappresenta l'immortalità grazie alla sua capacità di mummificarsi naturalmente : Il Noshi

Inserire in un Noshi un elemento vegetale, un fiore, un ramo, una foglia lo aiuterà a mantenersi nel tempo

Il Nodo



Nel nodo si
intrecciano
speranze, desideri e
preghiere, espellere
ed allontanare gli
spiriti maligni

Il Musubi è inoltre la forza armonica e che
lega indissolubilmente il mondo fisico umano
al mondo spirituale degli dei, i kami.

Il Nodo

Il tipo di legatura e il tipo di nodo assumono un significato simbolico: legare a sè la persona per la quale si è preparato il dono.

Esistono varie tipologie di legature e di nodi, in base

風呂敷 Furoshiki

風呂 = Bagno 敷 = Aprire



Drop Bag



Purse



Ring Handle Bag



Loop Handle Bag



Grocery Bag



Two Handled Bag

Trasporto bentō, indumenti/ accessori per Onsen

I furoshiki moderni sono realizzati in vari tessuti, seta, nylon e , soprattutto cotone.



Misura più utilizzata 45 x 45 per lato

Utilizzo di Washi nell'Abbigliamento

Cosplay: Costume Play

Zōri: Sandali tipici

Cosplay



Termine giapponese
nato dalla fusione
dei termini inglesi
«Costume»(costum
e, abito)
«Play» (Giocare)
Giocare con i
costumi

Definizione:

«indica la pratica di indossare un costume che rappresenti un personaggio riconoscibile in un determinato ambito e interpretarne il modo di agire»



La prima forma di «Travestimento» di massa nasce in America nel 1939 con il futuristico costume, anche definito «masquerade»

Molti anni dopo, esattamente nel 1984 Takahashi Nobuyuki, un giornalista giapponese, conia il termine Cosplayer per definire coloro che si mascherano da eroi dei fumetti e di fantascienza

«masquerade», tradotto in giapponese, aveva un'accezione diversa dal giocare con i costumi, definiva una festa nobiliare in maschera, traduzione poco adatta alla nuova tendenza

Prese piede in Giappone nel 1995 quando la stampa nazionale diede rilevanza ad un gruppo di ragazzi travestiti da personaggi Anime

•

**Ancora una volta il Giappone viene ispirato,
attua una trasformazione per poi esportare:
Il fenomeno si è diffuso in tutto il mondo,
anche nel nostro paese dove le «reunion» di
cosplayer sono sempre più frequenti e
frequentate**



Altri utilizzi di Washi

Chochin

Shōji

Tenpura

Chochin





Washi e Oggetti

Aeromodellismo

Bentō

Aquiloni

Aquiloni

Oggetto molto presente nella fumettistica e nella filmografia giapponese

L'uso della carta washi per la costruzione degli aquiloni è una pratica molto antica: le caratteristiche di resistenza e leggerezza ne fanno assieme alla seta un materiale eccellente per la costruzione di questo tipo di aquiloni. Gli aquiloni giapponesi hanno una storia più che millenaria e ancora oggi in determinate giornate o feste

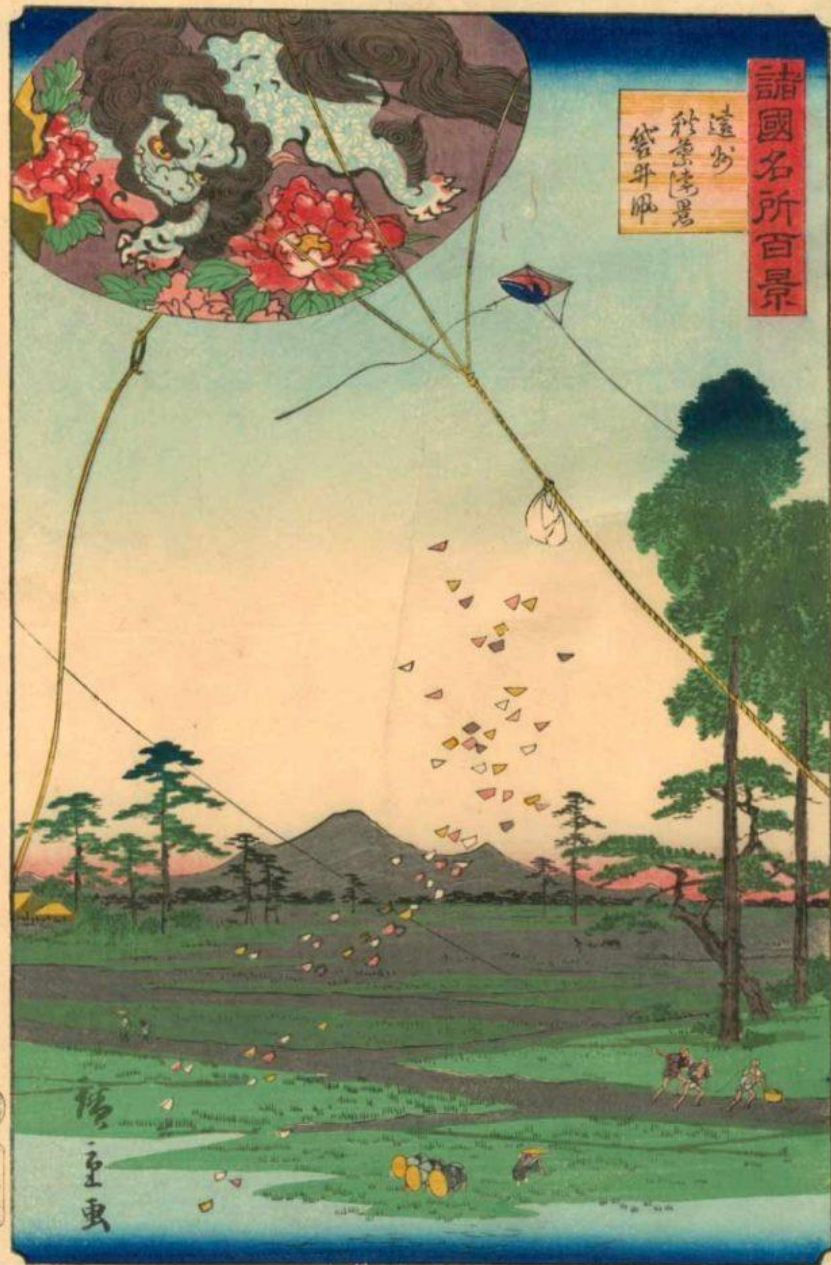
凧Tako

Gli aquiloni

**Prima apparizione dell'ideogramma in
epoca Heian**

**Si deduce che gli aquiloni esistevano in
Giappone già più di 1000 anni fa**

**A quell'epoca venivano utilizzati come
mezzi di comunicazione**



Anche l'introduzione degli ukiyoe permise una maggiore diffusione in quanto le fantasie e i disegni non erano più fatti a mano ma stampati. La stampa permise anche una maggiore qualità dei disegni, di colorazione e di effetti cromatici.

Hiroshige: aquilone

**Carte Washi e bambù per l'intelaiatura e
la canapa per le corde**

**Ogni artista ha voluto poi dare il suo tocco
ad ogni aquilone fatto tant'è che ad oggi il
Giappone è il primo paese al mondo per
varietà di aquiloni.**

**Per quanto riguarda le forme invece ce ne
sono davvero tante. Si va dalla classica a
rombo a quella rettangolare, dalla
quadrata alla triangolare.**

Le forme più fantasiose degli aquiloni giapponesi sono quella a forma di numero otto o a forma di bambino

Maggiore sarà l'altezza che raggiungerà l'aquilone maggiore sarà la fortuna che si potrà avere

Antiche credenze:

**l'aquilone può scacciare il male: viene
fatta volare sopra le case.**

**Uso in città è proibito ma ancora se ne
vedono in luoghi aperti: fiumi, laghi o
campi**

**Oggi in molte scuole stanno riscoprendo
attività legate agli aquiloni:
manualità per la costruzione
Stampe che ricordano le tradizioni
giapponesi**

Koinobori



5 Maggio:

Kodomo No Hi, Il giorno dei bambini



Shodō

Arte calligrafica giapponese

«calligrafia» (bella scrittura)

non può nemmeno lontanamente
esprimere il vero significato dello Shodō

書道 Shodō

書 Sho: Scrittura
道 Dō : Via

La Via della Scrittura



«Via» «Strada» «Percorso»
«Sentiero» «Passaggio»
«Strada maestra» «Metodo»
«Etica» «Cerimonia» e...
«Viaggio»

書道

Shodō

La Via della Scrittura

Il Percorso della Scrittura

Il Passaggio della Scrittura

La Strada Maestra della Scrittura

Il Metodo della Scrittura

L'Etica della Scrittura

La Cerimonia della Scrittura

Il Viaggio della Scrittura

Quattro tesori dello Shodō

Il pennello

L'inchiostro

La pietra per l'inchiostro

La carta

Definiti i “Quattro tesori” del calligrafo
perché indispensabili per trasformare la
scrittura in Arte Lenta

Altri strumenti dello Shodō

Oltre ai «Quattro tesori» del calligrafo vengono usati diversi altri strumenti, tra i quali i seguenti:

Bunchin: fermacarte

Shitajiki: panno di feltro

Fudeoki: poggia pennelli

Suiteki: contenitore per l'acqua

Piccolo paravento paraspruzzi

Altri strumenti dello Shodō

Ciò ha fatto sì che questi strumenti, nel tempo, siano stati prodotti con minori limitazioni alla creatività, nelle forme più varie, spesso molto elaborate e riccamente decorate

Nella loro produzione si sono sbizzarriti artigiani e artisti, dando vita a pezzi anche di grande valore, rivolti più al mercato collezionistico che a coloro che praticano la calligrafia



*Le Arti Lente
giapponesi
da Ieri a Oggi*